

Fra i titoli di attività economiche varie, le azioni di acquedotti hanno serbato un contegno stazionario: però l'Acquedotto pugliese ha riguadagnato un poco del terreno perduto, dopo il favorevole giudizio sulla controversia relativa all'inadempienza agli obblighi. Un poco progredite le Marconi (malgrado il ripiegamento avvenuto negli ultimi mesi) coll'attività dell'impresa per la guerra. La vasta proficua attività provocata dalla guerra ha creato nuove plusvalenze per le Pirelli; speciali lavori di uso militare hanno alquanto rafforzato le quotazioni per le Richard-Ginori. Ulteriori progressi per le aziende di esportazione nell'America meridionale, colla prosperità economica ivi provocata dalla guerra. Trascurati i titoli alberghieri. In ulteriore rialzo i titoli cartari coi profitti realizzati dall'industria.

Pirelli	895	797 1/2	810	720	720	?	?
Marconi	100 1/2	106	88	92 1/2	60	80	88
Acqua Marcia	1775	1765	1705	1693	1600	1800	1830
Condotte d'acqua	210	213 ex	200	198	177 ex	234	280
Acqued. De Ferrari Galliera.	?	254	243	240 ex	241	262	270
Acquedotto pugliese	243	210	175	250	328	334	440
Grandi Alberghi	?	42	40	45	85	99	90
Suvini Zerboni	36	40	40	40	36	47	50
Cartiera italiana	1050	1015	1000 ex	960	900	1085	1130
Cartiere meridionali	710	?	575	?	?	605	600
Sylos Genova	134	147 1/2	137	132	127	105	105
Dell'Acqua	145	158 1/2	120	152	107	80	104
Richard-Ginori	240	230	208	185	190	250	228
Bonifiche ferraresi	420	403	395	380	360	340	345
Esport. italo-americana	281	256	208	197	—	—	—

Il mercato monetario si è presentato lungo tutto l'anno con una grande abbondanza di denaro, salvo le momentanee difficoltà alla fine di ottobre e durante parte del novembre, provocate dagli eventi militari. La abbondanza del denaro, secondo che già abbiamo notato nei precedenti volumi, è fenomeno connesso con alcuni dei fondamentali caratteri dell'economia di guerra e deriva essenzialmente dalla dilatazione nella circolazione. Di questa esuberanza di denaro già abbiamo avvertito esplicazioni in alcuni lineamenti del movimento creditizio e specialmente nel volume dei depositi e nella scarsità degli sconti di cambiali. Il tasso ufficiale dello sconto è rimasto invariato al 5%, sino al 6 novembre e poi fu portato al 5 1/2 per le cennate difficoltà monetarie: gli istituti di emissione hanno molto largheggiato negli sconti a tasso di favore. Il saggio dello sconto privato è stato generalmente assai mite, intorno al 4% salvo un lieve inasprimento nell'ultimo bimestre.

L'anormalità della vita economica ha continuato a determinare nel 1917, in maniera sempre più accentuata, livelli altissimi nei prezzi delle divise estere e dell'oro. I corsi dei cambi hanno presentato dapprima una notevole accentuazione nel marzo per dare poi luogo a un certo rilassamento connesso coi nuovi rapporti economici e politici